

La nascita della letteratura in volgare

Letteratura italiana, Origini, storia della lingua

Dal latino al volgare

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente nel **476 d.C.**, l'Europa vive una profonda trasformazione culturale. Il latino classico non scompare del tutto: continua a essere la lingua ufficiale della Chiesa, della cultura e delle persone colte.

Nella vita di tutti i giorni, però, la popolazione comune parla una forma di latino modificata e più semplice, definita **latino volgare** (cioè "del popolo"). Con il passare dei secoli, questo parlato locale si evolve gradualmente fino a dare vita a nuove lingue autonome: le **lingue romanze** o neolatine, tra cui l'italiano, il francese, lo spagnolo e il portoghese.

Le prime letterature in volgare in Europa (XI-XII secolo)

Le prime vere forme di letteratura scritte in lingua volgare nascono in Francia tra l'XI e il XII secolo, suddivise in due aree linguistiche distinte:

- **In Francia del Nord** si parla la **lingua d'oïl**. Qui si sviluppano la *chanson de geste* (poema epico che racconta le gesta di cavalleria e grandi battaglie, come la famosa *Chanson de Roland*) e il *romanzo cavalleresco*, ricco di avventure, amore e magia.
- **In Francia del Sud (Provenza)** si parla la **lingua d'oc**. Qui nasce la *lirica provenzale*, una poesia d'amore raffinata e accompagnata dalla musica, centrata sul tema dell'**amore cortese** e portata avanti dai trovatori.

Le prime testimonianze del volgare in Italia (VIII-XI secolo)

Prima che si possa parlare di una vera e propria letteratura italiana, la

nuova lingua parlata inizia a lasciare delle tracce scritte in documenti pratici o brevi appunti.

Indovinello veronese (VIII-IX secolo): un breve indovinello tracciato a margine di un codice pergameneo. Usa la metafora del contadino che ara il campo per descrivere la figura dello scrittore che sposta le dita, guida la penna e versa l'inchiostro sul foglio.

**se pareba boves
alba pratalia araba
et albo versorio teneba
et negro semen seminaba**

Placito capuano (960): è considerata la prima frase ufficiale in volgare italiano inserita all'interno di un documento giuridico e notarile.

Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti.

Dove nasce la letteratura italiana in volgare (XII-XIII secolo)

Nel corso del Duecento, la letteratura in volgare prende finalmente forma in Italia attraverso tre centri principali:

1. **Italia centrale:** si diffonde una produzione di carattere prevalentemente religioso. Si tratta di testi e poesie scritti per essere recitati o cantati davanti ai fedeli, come il *Cantico di frate Sole* composto da Francesco d'Assisi (1224-1226) e le *laudi* di Jacopone da Todi.
2. **Sicilia (prima metà del XIII secolo):** alla corte dell'imperatore Federico II si forma la **Scuola siciliana**. I poeti della corte usano un volgare siciliano molto colto e raffinato per scrivere poesie d'amore, prendendo a modello la lirica dei trovatori provenzali. È la prima vera scuola poetica d'Italia.

3. **Toscana (seconda metà del XIII secolo):** l'eredità della poesia siciliana si sposta al nord. Il volgare toscano guadagna sempre più prestigio grazie ai rimatori locali e al successivo sviluppo dello **Stilnovo** (con autori del calibro di Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti e un giovane Dante Alighieri).

Perché il volgare diventa fondamentale?

L'affermazione della lingua volgare rappresenta una rivoluzione culturale per diversi motivi:

- Permette di diffondere racconti e poesie a un pubblico più ampio, non limitato ai soli dotti che conoscono il latino.
- Pone le basi per la nascita di una futura identità linguistica e letteraria italiana.
- Inaugura nuovi generi e rielabora i temi dell'amore, dell'eroismo e della vita quotidiana secondo la sensibilità e i valori della società medievale (crea infatti un'epica cavalleresca legata al mondo feudale e una poesia d'amore fondata sul modello cortese, espressioni di una nuova visione del mondo scritte nella lingua compresa da tutti).